



*Al Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1.6.1939, n.1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che l'area meridionale del "Monte S.Michele" in Conversano (Bari) è bordata nella parte occidentale da una cinta muraria con andamento curvilineo che costituisce la parte residua (lunghezza conservata m.80) dell'antica cinta difensiva che girava intorno alla sommità del colle o che si limitava a rinsaldare i fianchi meno impervi e, quindi, più accessibili ed esposti è di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089;

CONSIDERATO che gli immobili sui quali insistono i resti archeologici sopradescritti, sono siti in Provincia di Bari, Comune di Conversano località "S.Michele", segnati in catasto al fg.6 partita 27310 ptc.31; partita 19547 ptcc.153 e 471; partita 1 ptc.81;

RITENUTO che è opportuno creare, nelle aree circostanti i suddetti resti antichi, una fascia di rispetto onde evitare che si possa alterare l'habitat in cui si inseriscono i resti stessi;

CONSIDERATO che gli immobili per i quali si rende necessario imporre particolari prescrizioni ai sensi dell'art.21 della legge 1089/1939 sono evidenziati con il colore grigio chiaro nell'allegata planimetria catastale parte integrante del presente decreto e segnati in catasto al fg.6 partita 19547 partt.36 (parte), 472 (Parte) e 154;

VISTI gli artt.1,3 e 21 della legge 1.6.1939, n.1089;

D E C R E T A :

ART.1 Gli immobili sopradescritti, contenenti i resti sopracitati, individuati in grigio scuro nell'allegata planimetria catastale che fa parte integrante del presente decreto, sono dichiarati d'interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1.6.1939 n.1089 e sono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

ART.2 Negli immobili evidenziati con il colore grigio chiaro nell'allegata planimetria catastale viene dettata la seguente prescrizione: è fatto divieto assoluto di qualsiasi costruzione anche a carattere precario o di accrescimento di volume per le costruzioni esistenti.

./.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa agli interessati come individuati nella relata di notifica.

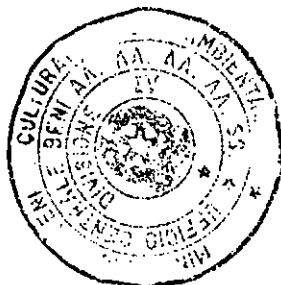
A cura del Soprintendente per i Beni archeologici della Puglia esso verrà trascritto alla competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 25 LUG. 1988

IL MINISTRO

F.to BONO PARRINO

GC/st Per copia conforme
IL DOCUMENTALISTA



RELAZIONE TECNICA

L'altura denominata Monte S. Michele, situata a circa 5 chilometri di distanza da Conversano (Bari), si eleva con i suoi 137 metri di quota sulla piattaforma costiera lievemente degradante verso il Mare Adriatico ed emerge isolata rispetto al gradino premurgico. Dall'alto è possibile raggiungere con lo sguardo, verso Nord, un lungo tratto di costa, da Mola di Bari a Polignano a Mare; verso l'entroterra, la sommità del colle di Conversano e delle altre alture premurgiche.

L'area meridionale del monte, costituita da un pendio che degrada dolcemente verso l'interno, appare come un piccolo altopiano, bordato nella parte occidentale da una cinta muraria con andamento curvilineo.

Si tratta della parte residua (lung. conservata m 80) dell'antica cinta muraria difensiva che girava intorno alla sommità del colle, o che si limitava a rinsaldarne i fianchi meno impervi e, quindi, più accessibili ed esposti.

La muraglia è composta da due robusti paramenti costituiti da grossi blocchi calcarei sbozzati grossolanamente e connessi a secco; tra un paramento e l'altro vi è il riempimento di scaglie di pietre e di materiale incoerente (spessore massimo m 4; altezza massima conservata m 1,80).

Numerosi frammenti ceramici raccolti in superficie testimoniano che l'occupazione dell'altura è avvenuta sin da epoche remote. Il recupero di pezzi di battuto pavimentale in argilla pressata e di "intonaco" di capanna fa pensare all'esistenza, sulla cima del colle, di un insediamento capannicolo che, in base alla ceramica d'impasto rinvenuta, potrebbe collocarsi tra il Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro (XI-X / IX-VIII secolo a.C.).

Reperti ceramici sono presenti in notevole quantità non solo alla sommità del monte, all'interno del circuito murario, ma anche lungo i fianchi, in particolare sui versanti Est ed Ovest. Sono soprattutto frammenti a decorazione geometrica monocroma, databili nel VI secolo a.C., e fram-

menti riferibili a vasi d'uso comune e a pentole da fuoco.

La fase cronologica meglio documentata a Monte S. Michele sembra, quindi, l'età arcaica, soprattutto il VI secolo: probabilmente è in tale periodo che il villaggio di capanne protostorico dovette assumere la fisionomia di un abitato vero e proprio, con mura difensive e case in muratura e tetto in laterizi (nel terreno si trovano, infatti, anche numerose tegole).

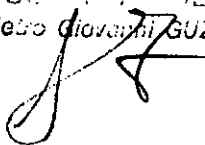
L'insediamento, occupando un'importante posizione geografica, dominante sulla sottostante pianura costiera, ebbe una durata più lunga rispetto ad analoghi insediamenti arcaici esistenti all'interno (Agnano, Conversano), almeno fino all'età ellenistico-romana. Sono stati recuperati, infatti, anche vari frammenti di ceramica a vernice nera e di terra sigillata.

Monte S. Michele è oggi un'area interessata dalla espansione edilizia: lungo la fiancata Nord, quella che affaccia sulla costa adriatica, sono state costruite numerose ville e la lottizzazione per l'edilizia è in aumento, con la possibilità di espansione anche sugli altri fianchi del colle.

La parte superiore del monte e il pendio degradante sono coltivati in prevalenza a mandorleto e uliveto. In passato, durante lavori agricoli, i contadini del luogo hanno individuato alcune strutture tombali, di cui resta qualche esempio ancora in vista. Si tratta di sarcofagi monolitici in tufo, di varie dimensioni, ma dai racconti si evince che dovevano esistere anche tombe terragne e del tipo a lastroni.

Non pare, comunque, che i lavori agricoli abbiano compromesso del tutto la possibilità di rinvenimenti ancora integri o di sequenze stratigrafiche attendibili.

IL SOCRINENTE
(Pietro Giovanni GUZZO)



L'ISPETTORE ARCHEOLOGO

Angelini